

**I**l terzo numero della rivista *Arti dello Spettacolo/Performing Arts*, dedicato a *Nuove frontiere: spettacolo dal vivo, archivi e tecnologie digitali*, raccoglie i contributi di studiosi, direttori di museo, responsabili di archivio, direttori di teatro e attori, presentati al lettore suddivisi secondo il diverso approccio utilizzato dagli autori. Per questo motivo le curatrici hanno deciso di raggruppare gli articoli in tre sezioni: la prima è costituita da saggi storico-critici e filologici, la seconda contiene testimonianze e riflessioni intorno a esperienze dirette e l'ultima propone due contributi, che costituiscono il *Focus* della rivista. Il filo conduttore che si dipana attraverso tutti gli articoli riguarda l'impiego delle nuove tecnologie in diversi campi come, ad esempio, la ricostruzione digitale degli spettacoli, l'uso della registrazione audio-video, la creazione di archivi digitalizzati online. Grande rilevanza è quindi riservata alle proposte e ai risultati di studio e di sviluppo della ricerca internazionale in questo ambito senza mai trascurare la centralità dello spettatore e/o utente, verso il quale è costantemente focalizzata l'attenzione di chi crea uno spettacolo, di chi studia metodi innovativi di fruizione digitale degli archivi e di chi ricostruisce una *performance* storica. Una costante, rilevata in tutti gli articoli, è lo sguardo verso il 'passato', interpretato variamente come fonte d'ispirazione, di cultura e tradizione

The third issue of the journal *Arti dello Spettacolo/Performing Arts*, dedicated to *New Frontiers: Live Performances, Archives and Digital technology*, collects the contributions of scholars, museum directors, archivists, theatre directors and actors. These contributions, divided according to the approach chosen by the authors, have been grouped by the two editors of this issue into three sections: the first contains critical-historical essays; the second reports reflections related to personal experiences lived by the authors; the third consists of two contributions, which form the *Focus* of the issue. The *fil rouge*, which unfolds throughout the articles, concerns the employment of the most updated technologies to various fields, including the digital reconstruction of performances, the use of audio-video recordings and the creation of online digital archives. Great relevance is therefore given by the authors to the new technological proposals and to the development of the international research in this field without forgetting the importance of the spectator and/or user, who is always in the mind of whoever stages a spectacle, studies new methods of using digital tools for archive researches, or reconstructs a historical performance. A constant element, found in all the articles, is the glance to the 'past' seen either as a source of inspiration, culture and tradition to preserve, or as a starting point to face

Editorial by


Donatella Gavrilovich and Leila Zammar

da conservare, ma anche come punto di partenza per affrontare nuove sfide. In alcuni autori è viva la consapevolezza di non aver ancora rivoluzionato l'eredità teatrale del Novecento e che, sebbene oggi si utilizzino tutte le più avanzate tecnologie, si faccia ancora ampio uso degli insegnamenti teorici e pratici di Stanislavskij, Mejerchol'd, Grotowski, Artaud, Appia, Craig, Kandinskij ecc.

La prima sezione si apre con il contributo di **Maria Grazia Berlangieri**, la quale spiega l'importanza delle metodologie digitali nella creazione di archivi, dedicati alle arti dello spettacolo e propone nuovi metodi di acquisizione e conservazione di documenti teatrali in particolare modo mediante l'uso della Realtà Aumentata, del Motion Capture e dei giochi per dispositivi mobili. Segue un saggio di **Donatella Gavrilovich** che offre una panoramica sui risultati di ricerche internazionali, relative all'applicazione delle nuove tecnologie nell'ambito della catalogazione dei beni teatrali, e presenta la propria idea creativa: il Performance Knowledge base. **Grazia D'Arienzo** prende in esame la messinscena dello spettacolo *Aspettando Godot* di Samuel Beckett con la regia di Alexander Arotin del 2005, analizzandone gli aspetti innovativi ottenuti grazie all'applicazione delle nuove tecnologie sullo spazio scenico. **Riku Roihankorpi** e **Matthew Delbridge** presentano i risultati di una ricerca comune, svolta nel cor-


new challenges. In some authors there is the consciousness that, notwithstanding the use of the more advanced technologies, the twentieth-century theatrical heritage has not been substantially changed: the presence of the theoretical and practical teachings by Stanislavskij, Mejerchol'd, Grotowski, Artaud, Appia, Craig, Kandinskij etc., is indeed evident in most contemporary performances.

The first section of the issue opens with an article by **Maria Grazia Berlangieri**, who explains the importance of digital technology in creating archives dedicated to the performing arts. She proposes new methods for the acquisition and storage of theatrical documents using Augmented Reality, Motion Capture and mobile games. The essay by **Donatella Gavrilovich**, which follows, offers an overview of the results of international researches concerning the application of the new technologies to the cataloguing of theatrical performances. The author also introduces her creative proposal in this field: the creation of the Performance Knowledge base (PKb). **Grazia D'Arienzo** analyses the staging of the spectacle *Waiting for Godot* by Samuel Beckett, directed by Alexander Arotin in 2005. She points out the most innovative aspects of the performance, obtained thanks to the application of the new technologies to the scenic space. **Riku Roihankorpi** and **Matthew Delbridge** present the results of a common research, developed during university workshops, concerning the stylistic analy-



so di workshop universitari, riguardante l'analisi stilistica, la riproduzione e l'interazione di spettacoli del passato (*Amleto* di Shakespeare e *Casa di bambola* di Ibsen) attraverso l'uso delle tecnologie Motion Capture. L'articolo di **Vittorio Fiore** illustra come grazie ai *digital media* e, in particolare, a un uso sagace della luce, che teatralmente gioca sui monumenti antichi, si possa ricostruire la memoria dei luoghi vivificandoli e stimolando la partecipazione attiva degli spettatori. **Cecilia Carponi** analizza la versione filmica dell'opera oratorio *Oedipus Rex* di Stravinskij, diretta da Julie Traymor, sottolineando l'uso creativo della registrazione filmica nella riproduzione di uno spettacolo teatrale dal vivo. Con **Leila Zammar** si passa ad analizzare l'importanza di fonti incrociate d'archivio, digitale e tradizionale, nella ricostruzione scenografica di spettacoli storici nella Roma del Seicento, dei quali non esiste una documentazione dettagliata. Rimanendo nella Roma seicentesca, **Samuele Briatore** espone il risultato di una ricerca e le metodologie innovative utilizzate per la ricostruzione sonora di una festa barocca, allestita in Piazza Navona nel 1650. Apre la seconda sezione, dedicata a testimonianze ed esperienze dirette, l'articolo di **Saeed Kazemian** con una riflessione sulla globalizzazione come antidoto alla tendenza elitaria del teatro contemporaneo. Egli propone la creazione di una rete di

sis, the reproduction and the interaction of spectacles of the past (*Hamlet* by Shakespeare and *Doll's House* by Ibsen) with the employment of Motion Capture technologies. The article by **Vittorio Fiore** illustrates how, thanks to the digital media and to a skilful use of light, it is possible to reconstruct the memory of theatrical places: the game of light projected on ancient monuments can give them new life and stimulate an active participation of the spectators. **Cecilia Carponi** analyses the filmed version of the "Opera-oratorio" *Oedipus Rex* by Stravinsky, directed by Julie Traymor. The author highlights how a live recording of a theatrical production and a creative use of a camera result in a new type of spectacle, combining the experience of television viewers and theatre spectators. The article by **Leila Zammar** concerns the importance of the archival resources in bringing to light all the different staging aspects related to performances that lack a detailed description. The scholar presents the results obtained investigating multiple archival resources related to some relevant historical seventeenth-century spectacles performed in Rome. Staying in seventeenth-century Rome, **Samuele Briatore** reports the results and methodology used to reconstruct the sound environment of a baroque festival held in Piazza Navona in 1650. The second section of the issue, dedicated to personal experiences of the authors, opens with an article by **Saeed Kazemian**, who sees the globalization as an antidote to the elitist




social network in ambito teatrale che contrastino questa tendenza, favorendo lo sviluppo di un teatro più popolare che coinvolga anche le aree geografiche più depresse. **Andrei Malaev-Babel** riporta una sua esperienza relativa all'uso della registrazione di spettacoli dal vivo. L'autore sottolinea l'impossibilità nella maggioranza dei casi di catturare l'energia creativa sprigionata dall'attore e colta dallo spettatore durante la *performance*, ma riconosce anche l'apporto positivo di alcuni mezzi tecnologici. **Dmitry Trubochkin** riporta l'esperienza vissuta come spettatore della rappresentazione di *Edipo Re* di Sofocle, messa in scena nel 2016 ad Epidauro e successivamente al teatro Vachtangov di Mosca sempre con la regia di Rimas Tuminas. Ne confronta gli allestimenti, mettendo in evidenza come il luogo (spazio aperto/spazio chiuso) possa condizionare la resa spettacolare e la fruizione emotiva del pubblico. **Roberta Nicolai** e **Lorenzo Cascelli** testimoniano con il loro contributo l'esperienza della conferenza-spettacolo *To be or not to be Roger Bernat* di Fanny & Alexander, che prende spunto dalla tragedia *Amleto* di Shakespeare ibridandola. L'obiettivo degli autori è analizzare alcuni concetti chiave del teatro contemporaneo, quali *mash-up* e *eterodirezione*, per comprenderne i possibili risvolti futuri. Anche l'articolo di **Gabriele Poole** nasce dall'esperienza diretta di uno spettacolo,

tendency of the contemporary theatre. He suggests the creation of a net of theatrical social networks to contrast this tendency and favour the development of a more popular theatre involving even the most depressed geographical areas. **Andrei Malaev-Babel** reports a personal experience related to the recording of live performances. The author underlines the impossibility in the great majority of cases to capture the creative energy generated by the actor and caught by the spectator during the performance, but he also recognizes the importance of some technological tools. **Dmitry Trubochkin** describes a personal experience lived as a spectator of the performance *Oedipus Rex* by Sophocles, staged in Epidauros in 2016 and at the Vachtangov theatre in Moscow, both directed by Rimas Tuminas. The author compares the staging of the two performances, underlining how the place (open space/close space) can affect the spectacular rendition and the emotional reception of the public. **Roberta Nicolai** and **Lorenzo Cascelli** testify, with their contribution, the experience lived attending two happenings related to the performance *To be or not to be Roger Bernat* by Fanny & Alexander, which takes inspiration from the tragedy *Hamlet* by Shakespeare, hybridizing it. The aim of the authors is to analyse some key concepts of the contemporary theatre, like *mash-up* and *eterodirezione*, to understand their possible future development. Also the article by **Gabriele Poole** is based on a personal experience:



*Vecchio Fango*, messo in scena dalla compagnia Teatro dei Sensi Rosa Pristina al Teatro Festival di Napoli nel 2016. L'autore prende spunto da questa messinscena, di cui presenta una trascrizione scenica dettagliata, per introdurre alla poetica del 'teatro dei sensi' elaborata del regista colombiano Enrique Vargas. Dall'esperienza pratica di far teatro passiamo alla pratica museale dell'archiviazione e catalogazione dei beni teatrali con l'articolo di **Dmitrij Rodionov**, che tratta dell'esperienza di implementazione del sistema informatico CAMIS (Complex Automatic Museum Information System) presso il Museo Statale Centrale Teatrale "A.A. Bachrušin" di Mosca, da lui diretto. Nell'articolo sono analizzati i problemi da affrontare, gli obiettivi da raggiungere e i risultati ottenuti. **Elena Servito**, responsabile dell'archivio della Fondazione INDA di Siracusa, testimonia nel suo articolo l'impegno dell'Istituto siracusano sia nell'organizzazione e sponsorizzazione di eventi, sia nella cura e valorizzazione dei beni teatrali posseduti anche se la digitalizzazione del patrimonio teatrale conservato rimane ancora un obiettivo tutto da realizzare. Questo terzo numero della rivista si chiude con la sezione *Focus* con gli ultimi due contributi. Il primo di **Artem Smolin** e **Donatella Gavrilovich** presenta il risultato della collaborazione tra l'Università ITMO di San Pietroburgo e dell'Università di Roma "Tor

the staging of a spectacle, *Vecchio Fango*, which was performed by the company "Teatro dei Sensi Rosa Pristina" at the Teatro Festival of Naples in 2016. The author takes inspiration from this staging, of which reports a detailed scenic transcription, to introduce the poetic of the 'theatre of the senses' elaborated by the Colombian director Enrique Vargas. With the article by **Dmitrij Rodionov** the practical experience of living the theatre leaves way to the archiving and cataloguing of theatrical resources. The author introduces the CAMIS (Complex Automatic Museum Information System) an information system aimed at implementing the number of digital resources offered by the "A.A. Bakhrushin" State Central Theatre Museum in Moscow. The article analyses the problems to face, the objectives to reach and the results already obtained. **Elena Servito**, responsible for the archives of the "Fondazione INDA" in Syracuse, describes the effort of her institution both in organizing and supporting events and in safeguarding and enhancing the theatrical goods, although the digitizing of the theatrical heritage is still an objective to fulfil. The *Focus* section closes this third issue of the journal, presenting two contributions. The first, by **Artem Smolin** and **Donatella Gavrilovich**, introduces the result of a collaboration between the University "ITMO" of St. Petersburg and the University of Rome "Tor Vergata" meant to apply the new technologies to the dissemination and enhancement of the theatrical heritage



Vergata” nell’applicazione delle nuove tecnologie per la diffusione e valorizzazione del patrimonio culturale teatrale mediante la creazione del Museo Virtuale, dedicato all’attrice russa Vera Komissarževskaja, di cui si illustra il processo creativo, la struttura e le fasi di realizzazione. Il secondo contributo di **Manuel Onorati** espone l’idea creativa di un codice identificativo per i beni teatrali, Codice ASPA, che risponde all’esigenza, avvertita ormai a livello internazionale, di rintracciabilità dei manufatti per la loro catalogazione digitale. La proposta è nata nell’ambito del progetto “Performance Knowledge base”, avviato all’Università di Roma “Tor Vergata”.

through the creation of a Virtual Museum, dedicated to the Russian Actress Vera Komissarževskaja. In the article, the authors illustrate the creative process, the structure and the stages which brought to the realization of the museum. The second contribution, by **Manuel Onorati** illustrates the creative idea of an identification codex (ASPA codex) to be attributed to the theatrical goods. The codex is an answer to the international exigence to trace theatrical artefacts to be digitally catalogued. The proposal has been stimulated by the project *Performance Knowledge base* financed by the University of Rome “Tor Vergata”.